

Primo Piano Napoli

M | Giovedì 31 Maggio 2018 | ilmattino.it



Il flash mob Medici in campo «Basta violenza la città si ribelli»

Al Cardarelli gli operatori si fermano L'idea: promuovere corsi in periferia per protestare contro le aggressioni per sensibilizzare la popolazione

LA MOBILITAZIONE

Ettore Mautone

Cultura del soccorso contro l'uso della violenza in corsia. Ovvero promozione di corsi di formazione ad hoc nei quartieri a rischio, coinvolgendo i diaconi, parrocchie e associazioni, per aggregare la popolazione sulle tecniche di soccorso in emergenza. È questa una delle proposte che ieri mattina Giuseppe Galano, responsabile della centrale operativa del 118 e segretario regionale del sindacato anestesisti e rianimatori, ha discusso con il direttore generale della Asl Napoli 1 Mario Forlenza, in occasione del flash mob, tenuto sulla scalinata monumentale dell'ospedale Cardarelli. Un sit-in promosso dal personale medico e infermieristico per dire no alla violenza dopo l'escalation di aggressioni e violenze subite da medici e operatori. Recrudescenza che nei primi 5 mesi del 18 ha sfiorato quota 40. «Una strada, quella socio-culturale - ha detto Forlenza - condivisibile perché incide sul

substrato spesso deviante e violento di alcune frange di popolazione meno acculturate. Un modo per scardinare errate convinzioni alimentate da luoghi comuni sull'inefficienza del servizio, da facili slogan sui ritardi, un modo per entrare tra la gente, spiegare e prevenire, agendo sul sociale. Vedremo - dice ancora il manager della Asl Napoli 1 - se in uno studio di fattibilità sarà possibile coinvolgere le Politiche sociali delle amministrazioni e municipalità, compreso il mondo del volontariato e anche i club di sostegno al calcio Napoli, se può servire».

Oltre a Galano e Forlenza, presenti ieri mattina al sit-in degli operatori del 118 al Cardarelli anche il direttore generale del Cardarelli, Roberto D'Angelo della Cisl medici, i rappresentanti di Federconsumatori, Ermanno Scognamiglio della Cimo, Pasquale di Girolamo Favone, direttore sanitario della

Asl Napoli 1. E poi decine di dirigenti, medici, infermieri, personale del 118 e della Croce rossa. Tutti insieme per gridare forte alla cittadinanza «No alla violenza». «Vogliamo dire ai cittadini - spiega Verdoliva - che noi ci siamo in prima linea con professionalità e che non meritiamo calci e pugni».

Sul piazzale dell'ospedale anche personale medico e sanitario vittima di violenze gratuite. Tra loro Emidio Barba, che proprio l'altra sera è stato colpito dalla figlia di un paziente mentre prestava servizio in Chirurgia I del Cardarelli. «Non riesco a capire questi episodi - ha spiegato - in questo periodo la gente sembra impazzita. Andiamo a lavorare, cerchiamo di essere quanto più professionali possibile e poi ci imbattono in queste persone. Abbiamo paura». L'ospedale sta preparando la denuncia da presentare all'autorità giudiziaria. Il Cardarelli è dotato di 40 guar-

die armate che perlustrano e pattugliano costantemente l'ampia area su cui si estende la struttura, ma non basta. Un'altra vittima è Mariolina Luongo, che lo scorso 13 aprile è stata aggredita con calci, pugni e sputi mentre prestava servizio a bordo dell'equipaggio Ponticelli del 118 giunto in piazza del Gesù per soccorrere una coppia caduta dal motorino. «Posso comprendere - ha detto - lo stato d'animo in cui si trovano parenti o amici di chi sta male, ma arrivare a diventare violenti contro chi vuole solo aiutare mi sembra un controsenso e intralaccia anche l'efficienza di chi soccorre». Dai medici un appello alla cittadinanza: «Aiutateci a lavorare bene» e un invito alle istituzioni a «realizzare corsi d'emergenza per i mezzi di soccorso per accorciare i tempi di intervento». «La situazione è diventata intollerabile - ha chiarito Scognamiglio - non si può fare un lavoro così delicato



L'INIZIATIVA Due momenti del flash mob al Cardarelli (Newfotosud)

San Giovanni Bosco

Raid contro l'auto del direttore sanitario

Raid contro il direttore sanitario dell'ospedale San Giovanni Bosco, Michele Ferraro, a cui sono state bucate le ruote dell'auto parcheggiata nel parcheggio del nosocomio napoletano. Mentre si indaga per fare piena luce sull'inquietante episodio, a Ferraro giunge la «solidarietà» del consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli, componente della commissione Sanità, per il quale «in un periodo in cui gli operatori della sanità devono fare i conti con un clima violento lasciano interdetti alcuni commenti apparsi su Facebook in cui, in sostanza, ci si lamenta che non si sia andati al di là della bucatina delle gomme. Ci auguriamo - ha sottolineato il capogruppo dei Verdi - che ci sia un servizio di videosorveglianza funzionante o che qualcuno che ha visto qualcosa si faccia avanti per individuare i responsabili» ha concluso Borrelli.

sotto minaccia. Il problema è organizzativo e socio-culturale e andrebbe affrontato con determinazione. Magari attuando anche una campagna di comunicazione a tappeto, capillare e ben studiata con spot, locandine, social, coinvolgendo la curia e tutte le parrocchie». Poi adeguamento di uomini e mezzi, velocizzazione delle procedure di reclutamento, garanzie contrattuali, politiche per la sicurezza, filtri per i codici inappropriati, immediato acquisto di barelle di ricambio nel pronto soccorso. Intanto tra le misure in cantiere la Asl Napoli 1 acquisterà 5 nuove ambulanze (rispetto alle 18 di oggi con 4 ulteriori postazioni da attivare entro la fine del 2018), e installerà telecamere sui mezzi dotando di bodycam il personale del 118. La proposta è stata sottoposta in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza e ha già avuto il via libera del Prefetto e del Questore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ria a volte si chiede se sia questa la strada da intraprendere per il suo futuro professionale. Poi però arriva un «grazie» di un paziente che ripaga dei tanti sacrifici. «Ma voi sapete che mentre augurate a quelle divise la morte, a casa ci sono madri, padri, fidanzati e mogli, mariti che pensano a loro e si chiedono se torneranno illusi?» scrive ancora Maria nella lettera in cui precisa che gli operatori del 118 «non sono dei nullafacenti come li dipingono i giornali o i cittadini ma persone comuni che come tutti hanno una loro vita fatta di problemi che, quando indossano la divisa, mettono da parte». Maria ha ancora impresso nella mente il volto stanco e amareggiato della madre, che come i suoi colleghi, quella drammatica notte ha pensato di morire, quando scrive: «Voi gli augurate le morte e loro vengono ad aiutarvi, vengono a salvare la vita dei vostri cari, vi invito solo ad immaginare cosa si possa provare a sapere che tanta gente augura la morte, una violenza a quelle persone che per me, come per altri, sono la vita e salvano vite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SI TRATTA DI EPISODI INCOMPRESIBILI LA GENTE SEMBRA IMPAZZITA ALL'IMPROVISO»

L'APPELLO

Melina Chiapparino

Ho paura che un giorno possa non tornare più a casa». È lo sfogo sui social di una 22enne napoletana dopo la notte da incubo durante la quale sua madre, infermiera del 118, ha subito l'aggressione del branco che, all'ospedale Pellegrini, ha sequestrato l'ambulanza della postazione Chiatomone.

«Quella sera mi trovavo con alcuni amici proprio nei pressi della postazione 118 Chiatomone, dove lavora mamma e avevo pensato di andare a salutarla - spiega Maria Schioppo, che ha deciso di pubblicare su facebook la sua lettera di denuncia - quando l'ho sentita al telefono mi ha detto che non poteva e successivamente che era impegnata in Questura ma ho sentito che era molto vaga nelle spiegazioni». Solo il mattino dopo quella domenica di violenza, mentre l'infermiera dormiva, Maria ha letto sui giornali l'assurdo raid contro lo staff dell'ambulanza. «Non è da me scrivere cose del genere ma do-



E su Fb la figlia dell'infermiera aggredita «Un giorno potrebbe non tornare a casa»

po averla vista tornare a casa distrutta ho avuto paura, temo che qualcuno possa farle del male - ha scritto Maria - e di non rivederla più ogni volta che scende di casa e sale su quell'ambulanza con il solo intento di salvare vite». Anche la



LA RABBIA Maria Schioppo, figlia di un'infermiera aggredita

22enne studia per diventare infermiera, ha una grande passione per questo lavoro ma nessuno le sta insegnando come difendersi da queste situazioni che diventano sempre più pericolose. Servirebbero dei corsi ad hoc, e invece si finisce per essere impreparati di fronte ad allarmi ed emergenze, di fronte a pazienti inferociti e ad una violenza incomprensibile. «Forse nessuno sa cosa vuol dire vivere di turni, vivere di imprevisti, di compleanni festeggiati senza di lei, di domeniche passate in una casa vuota, del pranzo di Natale o quello di Pasqua dove c'è un posto vuoto riservato a lei, di Ca-

podanni ad aspettare la mezzanotte ad un telefono per poter almeno idealmente starle vicino - è lo sfogo della ragazza - del sangue sulla strada, degli insulti che la gente ogni giorno rivolge a chi indossa una divisa del 118». La preoccupazione è tanta. Ma

LO SFOGO DELLA 22ENNE DOPO IL RAID AL PELLEGRINI «LO SAPETE CHE VOLETE LA MORTE DI CHI FA DEL BENE?»



Servizio potenziato con quattro nuove postazioni. Ieri flash mob al Cardarelli

Divise con body cam per i paramedici

Il piano dell'Asl per proteggere il 118

NAPOLI Cinque nuove ambulanze, quattro postazioni in più per il 118 entro la fine dell'anno, dash cam e body cam per il personale. Questa la rivoluzione che Mario Forlenza, direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, ha deciso di mettere in campo per arginare il fenomeno delle aggressioni al personale sanitario. L'annuncio è arrivato ieri mattina, quando centinaia di camici bianchi si sono ritrovati sullo scalone monumentale del Cardarelli dando vita ad un flash mob contro gli episodi di violenza che ormai si susseguono senza soluzione di continuità.

In prima fila il direttore generale dell'ospedale simbolo di Napoli e della Campania. «Questa città merita di meglio — ha detto **Ciro Verdoliva** — la sanità è altro. Noi siamo qui per accogliere i pazienti e non è giusto che ci siano episodi di violenza, perché tutti coloro che lavorano in sanità sacrificano la propria vita per essere al servizio di chi soffre». Sulla stessa linea il dg **Mario Forlenza**, che ha parlato di «un segnale importante. L'installazione e la dotazione di telecamere — ha detto — è una misura deterrente ma anche indispensabile per poter individuare i responsabili delle aggressioni». Entrando nel merito di questa piccola rivoluzione, l'Asl ha avviato le procedure per l'acquisto di mezzi e tecnologie.

Le *dash cam* (contrazione di *dash board camera*) con le quali saranno equipaggiate le ambulanze del 118 di Napoli, sono «telecamere da cruscotto»; vale a dire dispositivi che possono registrare tutto ciò

L'EQUIPAGGIAMENTO



Batteria ricaricabile e design piccolo e resistente IP65

Display Lcd da 2" sul retro integrato, 32 Gb di memoria interna



L'Ego



che accade attorno al mezzo. A seconda del modello che si sceglierà di usare, potrà esserci un hard disk a bordo o (ipotesi è la più accreditata) le immagini saranno trasmesse via internet e immagazzinate in automatico su un server custodito nella centrale operativa all'Ospedale del Mare.

Diverso il funzionamento delle body cam, che offriranno una registrazione in soggettiva di quanto avviene. Ciascun operatore ne indosserà una, salvando in automatico tutte le immagini che gli si porranno di fronte. Anche in questo caso i file dovrebbero essere salvati in automatico su un server centrale. È importante chiarire che le immagini, a tutela della privacy, potranno essere utilizzate e visionate solo dall'autorità giudiziaria. Le body cam avranno ovviamente un siste-

ma di fissaggio alla divisa e un display da almeno 2 pollici sul retro e una risoluzione Hd. Tutti i modelli in commercio sono dotati di infrarossi per la visione notturna e molti anche di localizzatore Gps. L'Asl ha poi annunciato di voler ampliare il parco mezzi, passando da 18 ambulanze (tra quelle di proprietà e quelle della Croce Rossa) a 23.

Giuseppe Galano, direttore della centrale operativa, spiega che quattro saranno medicalizzate e una sarà rianimativa. Quest'ultima servirà anche all'elisuperficie dell'Ospedale del Mare. Sulle nuove postazioni ancora non c'è un programma, ma per Galano «servirebbero nel perimetro del centro storico e nelle periferie, sia sul versante orientale che occidentale».

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta

Il flash mob di ieri con medici e infermieri sullo scalone monumentale del Cardarelli

Ospedale Cardarelli

Raid contro gli operatori sanitari in duecento al flash mob

ALESSIO GEMMA

Telecamere nel taschino degli operatori del 118 per identificare gli aggressori. Ci sono anche le bodycam nel pacchetto di misure sicurezza proposto dall'Asl Napoli 1 a questore e prefetto. Occhi elettronici a bordo della ambulanze e microcamere indossate dai camici bianchi per contrastare la violenza ai danni dei medici. Sono 40 i raid registrati nel 2018 solo ai danni del 118. Ieri mattina flash mob di quasi 200 operatori sanitari sulle scale dell'ospedale Cardarelli. In prima linea il direttore generale del nosocomio Ciro Verdoliva, con l'infermiere Emidio Barba, l'ultimo aggredito nel reparto di chirurgia dalla figlia di un paziente. Il direttore del 118 Giuseppe Galano ha sottolineato: «Non possiamo essere bersaglio di violenza proprio noi che dovremmo ricevere acco-



Il flashmob contro la violenza di medici, infermieri e vertici dell'ospedale Cardarelli

glienza». E Mario Forlenza, direttore dell'Asl 1, ha spiegato: «Una delle principali lamentele, da cui scaturisce la violenza, sarebbe il ritardo con cui arrivano i soccorsi. Per questo ho predisposto l'acquisto di 5 nuove ambulanze. Entro novembre 2018 ci saranno in città anche 4 nuove postazioni del 118. Il paradosso è che spesso non si riesce a risalire all'identità degli aggressori, per questo le telecamere

sono importanti. Tutte le istituzioni devono essere unite contro questa violenza». All'iniziativa presente anche l'assessore al Welfare del Comune Roberta Gaeta. E il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli che ieri ha denunciato l'episodio di cui è rimasto vittima il direttore sanitario del San Giovanni Bosco, Michele Ferraro, a cui sono state bucate le ruote dell'auto nel parcheggio dell'ospedale. In-

tanto dopo il processo per direttissima all'autore dell'aggressione contro un infermiere di Pietravalle, arriva la proposta dal gruppo social "Nessuno tocchi Ippocrate": "L'aggressore sconti parte della pena come volontario soccorritore a bordo del 118. Solo entrando nei nostri panni ci penserebbe su 10 volte prima di aggredire nuovamente il 118".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì, 31 Maggio 2018, 11.32



POLITICA E SANITÀ

[Home](#) / [Politica e Sanità](#) / [Aggressioni al 118, flash mob a Napoli. Asl: nuove ambulanze, telecamere e bodycam](#)mag
30
2018

Aggressioni al 118, flash mob a Napoli. Asl: nuove ambulanze, telecamere e bodycam

TAGS: VIOLENZA, AMBULANZE, 118, ASL NAPOLI 1



L'acquisto di cinque nuove ambulanze, la previsione di quattro ulteriori postazioni del 118 in città entro la fine del 2018, l'installazione di telecamere sulle ambulanze e la dotazione di bodycam al personale del 118. Sono queste le misure che la direzione della Asl Napoli 1 sta avviando per contrastare il fenomeno delle aggressioni al personale sanitario impegnato nelle operazioni di primo soccorso. A riferirli, in occasione del flash mob all'ospedale Cardarelli del personale medico e infermieristico per dire no alla violenza dopo le aggressioni subite da operatori del 118 e da personale in reparto, il direttore generale della Asl Napoli 1, **Mario Forlenza**.

«La presenza di noi dirigenti qui» ha affermato Forlenza «è un segnale importante. Il nostro personale, e in particolare quello del 118, sta vivendo un momento di paura in cui il solo recarsi sul posto di lavoro diventa difficile. Ed è per questo motivo che ho deciso di avviare le procedure per l'acquisto di questi ulteriori mezzi». Per quanto riguarda le telecamere a bordo e indosso al personale, Forlenza ha riferito che la proposta è stata sottoposta in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza e che «ha avuto l'assenso del Prefetto e del Questore motivo per cui ho già dato mandato per verificare tutto il necessario dal punto di vista organizzativo e della tutela della privacy».

L'installazione e la dotazione di telecamere «è una misura deterrente ma anche indispensabile per poter individuare i responsabili delle aggressioni perché spesso le denunce del personale medico e sanitario sono contro ignoti. Non è possibile non poter identificare gli aggressori» sottolinea il direttore generale della Asl Napoli 1. Un clima di violenza «dilagante» contro cui, secondo Forlenza, «serve un'onda democratica e che tutte le istituzioni siano compatte nel condannare simili episodi. A volte mi sembra che il fenomeno, sintomo di un disagio sociale, sia sottovalutato» conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è presente ancora una discussione su questo articolo.
Vuoi inviare un commento?

Rassegna online

<http://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/napoli-un-flash-mob-per-dire-basta-alla-violenza-contro-i-sanitari-del-118-3143143-201802a.shtml>

<http://www.napolitoday.it/cronaca/flash-mob-cardarelli-violenza-aggressioni-118.html>

http://napoli.repubblica.it/cronaca/2018/05/30/foto/no_alla_violenza_flash_mob_al_cardarelli-197713155/1/

https://ilmattino.it/napoli/cronaca/napoli_flash_mob_cardarelli_contro_aggressioni_ambulanze_118-3765287.html

<https://video.corrieredelmezzogiorno.corriere.it/aggressioni-118-flash-mob-cardarelli/b0e09fd8-63da-11e8-8f47-f2fa27cfbdba>

<https://napoli.fanpage.it/aggressioni-a-medici-e-infermieri-a-napoli-un-flash-mob-per-dire-basta/>



Napoli, 22 maggio 2018 - Alla luce degli ultimi vergognosi avvenimenti di violenza, perpetrati agli operatori del 118 e operatori di qualunque ambito sanitario a contatto con l'utenza, si evince la necessità di insorgere per denunciare lo stato di frustrazione, mortificazione e paura che gli stessi provano nell'esercitare il loro ruolo di soccorso e tutela della salute al cittadino che lo richiede.

Certi della sensibilità e dell'indignazione del cittadino e del suo senso etico e civile in relazione a tali episodi, si richiede la partecipazione al flash mob che si terrà al Cardarelli con la finalità di denuncia ma anche di vicinanza ai sanitari che vivono in questo contesto in profonda solitudine e impotenza.

Il Flash mob si terrà alle ore 9.00 di domani 30 maggio 2018 sulla scalinata dell'Edificio Centrale dell'ospedale Cardarelli di Napoli. Interverranno anche le Direzioni Strategiche della ASL NA/1 e A.O. CARDARELLI

Gli Operatori Sanitari